

che ella spandeva forza e luce e che neuno essa può privare di forza e di luce, e io vidi che il frutto di lei non isminuisce mai, ma cresce di continuo». ¹

Il dolore e l'angoscia della Santa non erano tuttavia meno grandi. «D'ogni tempo è tempo», scriveva ad una monaca, «ma tu non vedesti mai, nè tu nè veruno, altro tempo di maggiore necessità. Sentiti, figliuola mia, con dolore e amaritudine, della tenebra che è venuta nella santa Chiesa. L'aiuto umano pare che ci venga meno: conviene a te e agli altri servi e serve di Dio invocare l'aiuto suo. Non è adunque a dormire, ma da sconfiggerli (i nemici) colla vigilia, lagrime, sudori, e con dolorosi e amorosi desiderii, con umile e continua orazione». ²

Ma Caterina non si tenne paga di pregare pel papa. Andati a vuoto i suoi sforzi diretti a soffocare in germe il tremendo scandalo dello scisma, si adoperò a tutto potere per procurare il trionfo del diritto e della causa del romano pontefice. Per ogni dove scrisse lettere ora di preghiera, ora di esortazione, or di minaccia, al papa, ai cardinali e ai principi più ragguardevoli. Devesi in parte alla sua influenza, se Urbano VI potè sostenersi in Italia e se qui fu vinto l'antipapato francese. ³ Tuttavia non fu concesso alla Santa

¹ CAPECELATRO-CONRAD, 242-243. Anche l'arcivescovo di Praga, GIOVANNI DI JENZENSTEIN, nel suo **Liber de consideratione*, diretto a Urbano VI, rileva la sua ferma fede nell'indeffettibilità, della Chiesa: «*Quoties destruitur, toties iterum construitur*» (*Cod. Vatic. 1122, f. 43. Biblioteca Vaticana*).

² Loc. cit. 214 (TOMMASEO IV, 143). «Io, per me», scriveva Caterina a un certosino, «muoio e non posso morire di vedere offendere tanto il nostro Creatore nel corpo mistico della santa Chiesa e contaminare la fede nostra da quegli che sono posti per illuminarla».

³ Loc. cit. 221 s., 228 s., 240 ss., 243 ss., 252 s., 254 s., 258. CHAVIN DE MALAN (*Storia di Santa Caterina*, versione tedesca, Ratisbona 1847) osserva giustamente che Caterina fu pel papato ciò che per la monarchia francese la Pulcella d'Orléans. «*Giammai forse*», dice HASE (197), «cuor più fedele ha battuto per la Chiesa del papato»; cfr. anche le belle parole di JANITSCHKE 21; DRANE, *Cat. of S.* (3^a ediz. Londra 1900, 2 voll.) e PIGORINI-BERI, *S. Cat. da Siena* (Firenze 1900). Sull'attività di Caterina per ricondurre l'unità della Chiesa cfr. anche la lettera del celebre generale dei Certosini, Stefano Macone, presso TROMBY VII, app. CLV. Recentemente la grande senese ha trovato nella letteratura storica la considerazione che le spetta: cfr. A. TH. DRANE, *The History of St. Catherine of Siena and her Companions*, London 1887, vers. ital. della contessa G. FINOCCHIETTI, Siena 1911; E. GARDNER, *St. Cath. of S.*, London 1907; P. W. V. KÉPPLER in *Hist.-pol. Bl.* CXLI (1908), 175 ss.; H. RIESCH, *Die hl. Kath. von S.*, Freiburg 1911, 2^o e 3^o 1916; B. PELICAN, *Leben der hl. Kath. von S.*, Innsbruck 1914 (cfr. A. RÖSLER in *Hist.-pol. Bl.* CLVI [1915], 442 ss., 454 ss.); J. JÖRGENSEN, *Den hellige Katerina af Siena*, Kopenhagen 1916; C. M. ANTONY, *St. Cath. of S. Her Life and Times*, London 1916; GAUTHIEZ, *S. te Cath. de Sienne*, Paris 1916; MACONI, *S. te Cath. de S.*, ibid. 1919; MASSERON, *S. te Cath. de S.*, ibid. 1922; E. LAZZARESCHI, *S. Cat. da S. ed i Lucchesi*, Firenze 1912; *S. Cat. da Siena in Val d'Orcia*, ibid. 1915 e *S. Cat. da S. ed i Pisani*, ibid. 1920; R. FAWTIER, *Sur le portrait de S. te Cath. de S.*, in *Mét.*